

CITTA' VUOTA

(1963)

N°127

È la magnifica canzone che ha siglato in modo clamoroso il ritorno di Mina alla ribalta della popolarità dopo un periodo di lontananza dalle scene, dovuto all'ostracismo dei media che l'avevano "punita" per la sua condizione di "ragazza-madre".

EH, sì, all'inizio degli anni Sessanta l'Italia era ancora "bacchettona" e non poteva tollerare che un personaggio pubblico potesse avere una vita privata non propriamente "irreprensibile", almeno secondo le convenzioni sociali dell'epoca. Rimanere incinta al di fuori dal matrimonio, per giunta da un uomo già sposato, era quanto di più disdicevole si potesse immaginare per una donna di spettacolo. E così Mina, all'apice del successo, con decine di hit all'attivo in pochi anni di carriera, venne bruscamente stoppata nella sua attività. In particolare "Mamma Rai" decise di bandire la cantante da qualunque trasmissione radiofonica e televisiva, ritenendola portatrice di valori "scandalosi", di pessimo esempio per la massa dei suoi ammiratori. I giornali "benpensanti" dell'epoca subito si scatenarono con titoli a effetto che presagivano la fine artistica della "Tigre di Cremona". La sua casa discografica, la Italdisc di David Matalon, continuava comunque nel frattempo la pubblicazione di incisioni ri-



LE CANZONI DEL

di Pierfrancesco Campanella



maste nel cassetto, spesso provini non ancora ottimizzati, senza il consenso della diretta interessata. Questo causò una serie di incomprensioni e dissapori che portarono alla rottura definitiva della collaborazione. Dopo oltre un anno di silenzio assoluto, Mina decise comunque di riprendere le fila del suo percorso canoro. Non senza remore e timori, nel dubbio che il suo pubblico, condizionato dalla valanga di pettegolezzi e maldicenze sul suo conto, potesse non accettarla più. Per prima cosa cercò una nuova etichetta discografica, rivolgendosi in un primo

momento alla potente RCA Italiana, che in quel momento aveva in rampa di lancio la giovanissima rivelazione Rita Pavone, dominatrice assoluta di tutte le classifiche di vendita. L'accordo con la casa discografica americana non venne però raggiunto, forse per motivi economici legati all'ingaggio, anche se qualche maligno insinuò che Mina in definitiva volesse evitare la coabitazione nello stesso team dell'astro nascente Pavone. E così accettò l'offerta di Giovanni Battista Ansoldi, patron della RiFi, casa di medio calibro, ma molto agguerrita ed effi-